EL PAÍS

15.11.2026

Il PSOE e il PP intensificano la lotta per il primo posto

I grandi partiti sfoderano tutta la loro artiglieria per accaparrarsi voti all'interno dei propri blocchi: Sánchez punta sull'agenda sociale e sul timore dell'estrema destra, mentre Feijóo mette in risalto il proprio profilo di amministratore



CARLOS E. CUÉ Madrid

Entrambi i candidati preparano con cura il dibattito di giovedì, che ritengono sarà decisivo. Alberto Núñez Feijóo si vede già a La Moncloa. Tanto che a Santiago de Compostela, la sua terra natale, durante un comizio gremito di fedeli sostenitori, si è persino lasciato andare a spiegare ai suoi come si giunga al grande palazzo del potere partendo da un altro, quello di Montepío, dove ha vissuto per 12 anni in qualità di presidente della Galizia. «Da Montepío a La Moncloa ci sono 600 chilometri e 15 giorni», afferma indicando con entusiasmo quell'obiettivo ambito che gli è sfuggito nel 2023 e che ora vede a portata di mano.

Pedro Sánchez, il suo grande rivale, confida ancora di poterlo impedire mobilitando la sinistra. «Grazie alla mobilitazione, nel 2023 abbiamo frenato la regressione. Ora lo ha fatto Lula in Brasile, e negli Stati Uniti i democratici. E ora in Spagna scriveremo la storia e li fermeremo alle urne», proclama da Palma. È giunta l'ora della verità.

Mancano ormai solo due settimane e due dibattiti decisivi, uno faccia a faccia e l'altro a quattro. Il primo, giovedì, viene preparato con grande cura dai due candidati, soprattutto per non perderlo. Anche il secondo, previsto nell'ultima settimana, viene studiato dai due candidati dei partiti che aspirano al terzo e al quarto posto, Vox e Frente Amplio, per cercare di affermarsi ed evitare che i due grandi partiti li assorbano nel rush finale con un appello al voto utile. Nel dibattito sull'economia trasmesso da La Sexta si è già vista questa strategia, con un ruolo di primo piano svolto da Pablo Bustinduy (Frente Amplio), che ha cercato di

evitare tale assorbimento di voti a favore del PSOE e ha condotto lo scontro con José María Figaredo (Vox). Sánchez e Feijóo sanno che il faccia a faccia servirà proprio a questo, a raccogliere voti nel proprio blocco, a condizione che non vi siano errori eclatanti. Nel 2023 vinse Feijóo, ma ora Sánchez si sta preparando in modo diverso; conosce molto meglio la tecnica dell'avversario, che tre anni fa lo aveva spiazzato con la sua aggressività. Nel PP, al contrario, ritengono che Sánchez abbia molti più punti deboli rispetto ad allora e confidano che il dibattito sarà il colpo di grazia a una campagna che considerano già vinta, soprattutto dopo l'incidente di Urda. Il PSOE sta cercando con ogni mezzo di arrivare a quel duello a due con la battaglia ancora aperta per tornare a essere il primo partito in Spagna, cosa che i popolari insistono nel scartare. «Non riteniamo possibile tale scenario; tutti i sondaggi attendibili danno chiaramente il PP come primo partito.

Ma in ogni caso, l'importante non è chi si piazza davanti, bensì chi governa. E su questo punto è ancora più chiaro: tutti i sondaggi attendibili attribuiscono la maggioranza assoluta al PP e a Vox», sottolineano fonti della dirigenza di Feijóo. I due grandi protagonisti della politica spagnola hanno segnato questo fine settimana, in importanti comizi, l'inizio di una campagna in cui si giocano tutto all'interno dei propri blocchi, con uno scambio sempre minore tra i due schieramenti. Fonti del nucleo duro di Feijóo insistono nel ritenere impossibile che il PSOE diventi il primo partito, assicurano che tale scenario non esiste e si vedono tranquillamente in secondo piano, con un divario maggiore rispetto al 2023; tuttavia, il sondaggio di 40dB. per EL PAÍS e la Cadena SER indica che tale possibilità di ribaltamento non è poi così lontana, sebbene il PP e Vox mantengano una comoda maggioranza di 190 seggi.

Ai vertici del PSOE ritengono molto fattibile diventare il primo partito e intendono affrontare questa battaglia decisiva raccogliendo il maggior numero possibile di voti progressisti e facendo leva su quella che ritengono essere un'evidente debolezza del candidato del PP. Mentre Feijóo si presenta come un «amministratore», Sánchez lo smentisce: «È andato a dire a Jordi Wild che non conosce l'inglese e non ha fatto alcuno sforzo per impararlo. Ha avuto quattro anni per impararne almeno un po'!», ironizza. Per Sánchez è molto importante quel profilo internazionale che Feijóo non possiede.

Nei comizi, il presidente ripropone sempre l'idea di una Spagna come punto di riferimento per la rinascita della sinistra mondiale. Per questo era fondamentale il comizio con Lula previsto per domani a Madrid, che il brasiliano ha annullato a causa di un'afonia, anche se sarà comunque al fianco di Sánchez a La Moncloa, in un incontro di carattere più istituzionale, ma comunque con un evidente sostegno politico. Sánchez punta inoltre a condurre la campagna elettorale sulla base del proprio programma sociale e della propria politica progressista, e intende sfruttare fino all'ultimo giorno con altri tre Consigli dei ministri incentrati su misure sociali di rilievo, come l'aumento del salario minimo prima delle elezioni. Il Frente Amplio si batte per evitare che molte di queste misure, che recano la sua impronta, vengano assorbite dal PSOE.

In questa battaglia per il primo posto, Sánchez si rivolge sempre più chiaramente alla sinistra, alza il pugno sinistro, si definisce «di sinistra», si schiera a favore dei sindacati e rivendica persino la proroga dei contratti di locazione che il PSOE in precedenza rifiutava. Feijóo, che coltiva costantemente l'antisanchismo e riempie il proprio discorso con gli attacchi più duri al presidente in materia di corruzione, cerca in ogni momento di frenare la fuga verso Vox e ha elaborato un programma elettorale con posizioni più dure che mai. Soprattutto per evitare il fenomeno che la destra teme di più, quello che si è appena verificato in Brasile, negli Stati Uniti e, soprattutto, in Spagna nel 2023, dove ha smentito ogni previsione: una straordinaria mobilitazione della sinistra per paura dell'estrema destra.

Mentre Feijóo lancia questi messaggi di gestione, Sánchez si concentra sulla propria campagna, rivendica i propri dati economici, ma soprattutto fa appello alle emozioni, alla necessità di votare per frenare

l'estrema destra. «Noi abbiamo come vicepresidente Carlos Cuerpo, loro Santiago Abascal: non c'è paragone», insiste. «La campagna del PSOE è più emotiva, più mobilitante, mentre quella del PP è più razionale», riassume Antoni Gutiérrez-Rubí, che ha fornito consulenza a decine di candidati in America e in Spagna. «C'è più calore in quella del PSOE, mentre quella del PP è più fredda», sottolinea. «È una mossa azzeccata per il PP perché, se la campagna si surriscalda, la mobilitazione potrebbe favorire il PSOE. Al PP conviene raffreddare ulteriormente la campagna, renderla noiosa, proporre un candidato insipido, che affermi: "Non conosco l'inglese, ma so governare"», conclude. Gutiérrez-Rubí raccomanda di prestare attenzione alle ultime 72 ore di campagna, durante le quali molte cose possono cambiare. Anche la politologa Cristina Monge rileva campagne molto diverse tra loro, con quella del PSOE più incentrata sulla mobilitazione e sull'assorbimento di voti data la debolezza del Frente Amplio, ma soprattutto è sorpresa dal tentativo del PP di ricalcare il discorso di Vox per frenarne la crescita. «Non si capisce perché il PP si dedichi così tanto al discorso di Vox; lo vediamo nel programma elettorale e nelle sue posizioni contro lo sciopero generale e contro i sindacati di questa settimana», spiega. Monge ritiene che il PP abbia molto più da guadagnare con questo discorso di Feijóo da «amministratore», che è ciò che la destra tradizionale apprezza, ma osserva che la tentazione di avvicinarsi alle posizioni di Vox è costante e potrebbe mobilitare la sinistra. «Al momento sembra molto difficile un ribaltamento, ma se l'affluenza raggiungesse davvero il 75%, come sostengono alcuni, tutto è possibile», conclude. Sánchez insiste in ogni comizio su quella cifra feticcio del 75%. I sondaggi indicano un'affluenza record, sebbene ciò possa comportare anche una grande mobilitazione della destra.

Ai vertici del PP sono convinti che questa volta sia impossibile una svolta come quella del 2023. «La campagna del PSOE è un disastro. In questi 40 giorni si sono dimessi un ministro, la portavoce del PSOE e il delegato del Governo a Ceuta; hanno procedimenti penali in corso in casi che li riguardano. E un incidente con 69 morti. Una rimonta è impossibile», sintetizzano. I socialisti, al contrario, ritengono che le dimissioni di Óscar Puente abbiano permesso loro di riportare in primo piano una campagna incentrata su messaggi positivi, sulla danza, sulla gioia, e ora confidano nella mobilitazione delle ultime due settimane. «Siamo riusciti a riportare in primo piano la campagna dell'amore e della gioia. La gente sta vedendo Sánchez, Begoña Gómez; si sta rendendo conto che hanno cercato di disumanizzarli. Cerchiamo di suscitare sentimenti, oltre a parlare di servizi pubblici. Noi l'amore, loro l'odio. Vogliono presentare Feijóo come un moderato, ma aprono la campagna con l'estremista Albiol a Badalona e definiscono i sindacalisti 'mangiagamberi', 'spazzatura' e 'mafia'. Stiamo assistendo a una grande mobilitazione e abbiamo bisogno che non subisca più frenate», sintetizzano gli stretti collaboratori del presidente. All'interno del PSOE ammettono che, dopo l'incidente ferroviario, Feijóo è riuscito a controllare meglio il proprio discorso e in questa fase ha evitato gaffe, specialmente in materia di pensioni e «sacrifici», che hanno dominato le prime settimane. Ma confidano di costringerlo a parlare dei suoi piani, a prendere posizione, e in quel momento ritengono che riusciranno a rimobilitare la sinistra contro di lui. Anche Vox sembra prestare maggiore attenzione, ma resta ancora molta campagna elettorale e due dibattiti fondamentali. «Stanno cercando di non dire nulla per non commettere gaffe, ma questa situazione non può durare», sintetizzano i socialisti.

La questione della disumanizzazione è fondamentale. Sánchez è colui che sta lavorando maggiormente per contrastarla. Non solo appare mentre si scambia baci con la moglie, che per la prima volta sale sul palco per intervenire. Inoltre, il leader del PSOE scherza sul fatto che lo chiamino «figlio di puttana». «Voglio che la notte delle elezioni quelli dicano: "Pedro Sánchez, che figlio di puttana!"», ha dichiarato a La Séptima in riferimento a un nuovo successo. In un comizio ha parlato di sua madre, quella che viene insultata. «La citano spesso, ma voglio dire che ho la madre migliore del mondo». In altre interviste parla delle sue figlie ventenni — «a volte hanno dovuto andarsene da qualche locale quando chi metteva la musica chiedeva a tutti di gridare in coro "Pedro Sánchez, figlio di puttana", è davvero sgradevole», ha detto con Jordi Wild.

Persino Feijóo è entrato in questo terreno, e ieri il PP ha proiettato al comizio di Santiago un messaggio di sua madre che mostrava l'amore per il figlio. Si prende persino gioco dei suoi errori di dizione, e le Nuove Generazioni del PP lo chiamano «Anatop», per quel giorno in cui non è riuscito a pronunciare correttamente «Anatomia di un istante» al Congresso.

Si tratta di strategie diverse che dimostrano che siamo nella fase finale, che restano ormai pochi giorni per utilizzare le cartucce tenute da parte e che i partiti stanno schierando tutto il loro arsenale. La battaglia per diventare il primo partito è importante, ma quella che richiede tutti gli sforzi di fondo è quella di riuscire a governare, che è quella che cambierà davvero la storia della Spagna: continuità a sinistra o svolta senza precedenti verso una coalizione di destra e di estrema destra.